



Foto Ansa/SIR

## C'è bisogno di tutta la nostra solidarietà

di Roberto Comparetti

**A**rchiviata la settimana di narghilè sanremese, che, sotto l'egida del pensiero unico, pare abbia quasi bloccato l'intero Paese (circa due italiani su tre avrebbero seguito la kermesse), la realtà che quotidianamente ciascuno di noi vive è riapparsa come un incubo dal quale per alcuni giorni in molti si erano allontanati. Nel frattempo ci sono state elezioni in Lombardia e Lazio, due regioni che assommano almeno un quinto degli italiani, i cui seggi sono stati puntualmente disertati, ma soprattutto si è aggiunta, alla nefasta guerra che si combatte nell'Est Europa, la catastrofe umanitaria del sisma in Turchia e Siria, in un'area nella quale risiedono 23 milioni di persone.

Le vittime si contano oramai a cinque cifre, con il rischio che si sfiorino anche quelle a sei cifre. Prestare soccorso è un dovere, al di là delle posizioni in campo, in molti casi minato da decenni di guerra, da conflitti tra popoli vicini, foraggiati da chi vende e traffica armi e droga. In questo scenario si muovono i soccorritori giunti nella penisola anatolica e nel nord della Siria, per trovare i dispersi e assistere i sopravvissuti, spesso minori, che hanno

visto morire i propri cari, sotto il peso di costruzioni precarie, venute su a forza di speculazioni e condoni edilizi, concessi dalle autarchie che governano quelle zone. Al di là delle cause, che di certo verranno accertate, è ora il momento della solidarietà, pur in un tempo di grandi difficoltà per milioni di famiglie italiane, alle prese con rincari e inflazione, che stanno mettendo a dura prova tutti: giovani, anziani, bambini e famiglie.

Nonostante ciò la Chiesa chiede un supplemento di impegno, ciascuno nelle proprie possibilità, per donare anche poco, che sommato al poco dell'altro forma il tanto che può aiutare chi oggi non ha più nulla. Per questo il prossimo 26 marzo ha Conferenza episcopale italiana ha indetto una colletta nazionale a sostegno delle popolazioni turche e siriane, colpite dal devastante sisma del 6 febbraio scorso.

Le voci che giungono dalla Siria sono drammatiche. «Ad Aleppo regna lo sconforto - racconta all'agenzia Sir, Elia Kajmini, regista, autore teatrale. Ogni giorno che passa veniamo a sapere notizie di gente morta, ricoverata, traumatizzata, dispersa. Un elenco lungo di amici, conoscenti, pa-

renti che si aggiorna drammaticamente. La popolazione è sconfortata, frustrata, delusa. Il senso di abbandono pervade la gran parte degli aleppini. Non è bastato l'arrivo in città dei primi convogli di aiuti a ridare un po' di speranza, nemmeno la visita di una delegazione dell'Oms».

Non diversa la situazione sul lato turco. «Abbiamo bisogno del vostro sostegno continuo, perché qui tutto è crollato, tutto è rovinato, tutte le infrastrutture sono venute giù - racconta padre Antuan Ilgit, vicario generale del Vicariato apostolico dell'Anatolia - le strade sono spaccate, la gente è senza casa. Più di 3mila bambini in Turchia sono senza genitori. Non so come riusciremo a riprendere la vita. Ce la potremo fare solo con l'aiuto di Dio e l'aiuto di tutti».

Le immagini che giungono dalla zona mostrano come a distanza di ore e di giorni siano stati ritrovati dei superstiti sotto cumuli di macerie: sono segni di speranza e mai come in questi casi occorre alimentare la speranza in chi ha perso tutto e tutti. Per loro, per quanto possibile, occorre provare a sostenere lo sforzo che la Chiesa italiana sta portando avanti.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Terremoto in Siria e Turchia

La Conferenza episcopale italiana ha indetto una colletta straordinaria per sostenere le popolazioni colpite dal sisma



### Territori 3

#### San Massimiliano Kolbe ha 50 anni

La parrocchia fondata da don Carlo Follesa, riferimento per il quartiere, ha iniziato le celebrazioni per il mezzo secolo dalla nascita



### Territori 5

#### Ivan Garro sarà diacono

Il giovane degli Oblati di Maria Immacolata riceverà l'ordine nella parrocchia di Sant'Elia a Cagliari. La sua testimonianza



### Territori 9

#### Incontri catechisti a Quartu

Nella parrocchia di Sant'Elena l'atteso appuntamento con l'Arcivescovo, per un momento di confronto e di dialogo



### Cultura 11

#### Applausi al Lirico per «Gloria»

L'opera per la prima volta è rappresentata in Sardegna, sotto la direzione dell'attore Antonio Albanese, apre la stagione del Lirico



## Quel pericoloso deserto attorno alle urne

**U**n vecchio adagio recita che «Tanto tuonò che piovve». Così è accaduto nelle elezioni regionali in Lombardia e Lazio, dove è andato a votare meno di un elettore su due, segno di una profonda crisi che sta attraversando la democrazia partecipativa, con un profondo scollamento tra partiti, movimenti e gente comune. Le ragioni possono essere le più varie ma la continua disaffezione degli italiani alla partecipazione alla vita politica, anche solo nel voto, è la spia di qualcosa non va nella comunicazione tra chi si candida a rappresentare gli italiani e gli stessi italiani. Come era prevedibile le due regioni sono ora governate dal Centro destra. Ai rappresentanti eletti il compito di dare risposte immediate ai tanti bisogni delle persone, alle prese con una crisi economico-sociale, provate dagli anni di pandemia, segnate dai problemi del servizio sanitario che interessano le vite di tanti. Sullo sfondo resta la bassa affluenza alle urne: di questo danno alla democrazia siamo responsabili tutti, sia chi vuol rappresentare gli elettori ma anche questi ultimi. La possibilità di andare a votare è una conquista pagata con il sangue: basta mettere il naso oltre il Mediterraneo per vedere come in tante parti del mondo questo diritto è negato o ridotto.





UNA CHIESA DEVASTATA DAL SISMA (FOTO ANTUAN ILGIT)

## Una colletta nazionale per Siria e Turchia

**Il 26 marzo sarà l'occasione per dare un concreto sostegno ai due martoriati popoli**

DI ALBERTO MACIS

Il prossimo 26 marzo la Chiesa italiana ha indetto una colletta per raccogliere fondi a favore delle popolazioni turche e siriane, colpite lo scorso 6 febbraio da un devastante sisma, che ha portato morte e distruzioni in zone già povere e provate dalla guerra. L'iniziativa giunge dopo la sollecitazione che papa Francesco ha

indirizzato nell'udienza generale di mercoledì 8 febbraio.

«Il mio pensiero va in questo momento - ha detto in quell'occasione il Papa - alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra».

La Presidenza della CEI, a nome

anche dei Vescovi italiani, ha deciso così di far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, disponendo un primo stanziamento di 500mila euro dai fondi dell'8x-mille per iniziative di carità di rilievo nazionale.

Questi fondi sono stati indirizzati alla Caritas italiana, che è già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. La CEI ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le Chiese italiane domenica 26 marzo, V di Quaresima.

Si tratta di realizzare un segno concreto di solidarietà e parte-

cipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate.

Quella del 26 marzo sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la vicinanza alle persone colpite.

Le offerte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro il 30 aprile prossimo.

In queste settimane in entrambi i Paesi, operatori e volontari di Caritas stanno distribuendo cibo, acqua, coperte, materassi agli sfollati accolti nei diversi centri, e stanno verificando i bisogni e le condizioni di sicurezza per la pianificazione di interventi più organici.

Caritas Siria è attiva con 295 operatori e volontari siriani ad Aleppo, Lattakia e Hama, all'interno dei vari centri che accolgono gli sfollati in scuole, chiese, moschee, palestre o campi spontanei.

Particolarmente grave la situazione per i tanti anziani, più vulnerabili al freddo e al disagio nei centri di accoglienza, nonché al trauma di aver perso le proprie abitazioni.

Un gruppo di volontari di Caritas Libano, partito da Beirut, sta operando a Lattakia per affiancare Caritas Siria nell'aiuto alle popolazioni colpite. Si tratta di giovani volontari, formati grazie a un progetto sostenuto da Caritas Italiana.

In Turchia si mantiene un contatto costante con gli operatori di Caritas Italiana presenti a Istanbul, in appoggio alla Caritas del Paese, che opera in continuo raccordo con le autorità locali per l'organizzazione degli aiuti.

©Riproduzione riservata

**LA PARROCCHIA DI SAN FRANCESCO IN SIRIA HA LEGAMI CON LA NOSTRA ISOLA**

## Da Aleppo una richiesta di aiuto

Da diversi anni oramai la Siria, ed in particolare Aleppo, ha legami con la diocesi di Cagliari e la parrocchia Madonna della Strada.

Dopo lo scoppio del conflitto nel Paese mediorientale, ormai 11 anni fa, è nato un ponte tra la parrocchia di San Francesco d'Assisi ad Aleppo e la comunità cittadina. Un rapporto che non si è mai interrotto, forse assopito per via dell'emergenza ucraina, ma che è sempre nel cuore delle

persone. Così dopo il sisma del 6 febbraio è giunta la richiesta di sostegno alla comunità cattolica della città siriana.

Padre Bahjat Karakach, l'attuale parroco di San Francesco ad Aleppo, ha raccontato ai referenti italiani che sin dal primo momento la parrocchia si è subito adoperata per accogliere le tante famiglie rimaste senza una casa. Nel seminterrato, dove solitamente si radunano i ragazzi per il doposcuola, ora hanno trovato

riparo moltissimi nuclei familiari, cristiani e musulmani.

Sono state immediatamente ospitate circa cinquecento persone.

Il primo aiuto è quello di offrire un pasto caldo, tramite la cucina della parrocchia e un tetto ai tanti rimasti senza casa.

I morti, i feriti, i palazzi crollati e le case inagibili ad Aleppo sono moltissime.

Ci sono danni in molte città, il terremoto ha colpito duramente un'area molto vasta, la cui popolazione era già provata dagli stenti dovuti a guerra, inflazione, mancanza di lavoro, carenza di cure sanitarie e sanzioni economiche. Anche dalla comunità cattolica siriana arriva la richiesta che vengano tolte le sanzioni, affinché in Siria si possa ricostruire e soccorrere chi è nel bisogno. Le restrizioni economiche sono state imposte al governo di Assad perché ritenuto responsabile di violenze e soprusi contro la popolazione civile nel Paese.

Il problema è che le sanzioni vanno a colpire soprattutto le fasce

più deboli della popolazione, già vive alle prese con uno stato di forte precarietà, povertà e mancanza di certezze, mentre gli oligarchi del regime non patiscono più di tanto gli effetti delle sanzioni. Ecco perché da più parti è giunta la richiesta di allentare la morsa ed offrire alle persone vie d'uscita dalla situazione attuale, aggravata dalle conseguenze del sisma.

Come raccontato da padre Bahjat la parrocchia è a disposizione di chiunque abbia necessità ma da sola non riesce a sostenere il peso di tante persone che chiedono aiuto, dopo aver perso familiari, case e quei pochi averi in loro possesso.

Da qui l'invito a sostenere tutte le iniziative di solidarietà messe in campo, in particolare la prossima colletta che la Cei ha indetto per il 26 marzo.

Sarà l'occasione per far giungere anche ad Aleppo, alla comunità di San Francesco, la vicinanza di quanti hanno conosciuto i cristiani di quella parrocchia.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

**ilPortico**

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,  
Furio Casini, Teatro Lirico

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Raimondo Mamelli, Ivan Garro,  
Carlo Pibiri, Alberto Macis,  
Marta Lao, Alessandro Orsini,  
Maria Chiara Cugusi, Andrea Matta,  
M. Antonietta Vacca, Mauro Dessi,  
M. Bernardetta Piras, Paolo Pais  
Raffaele Pisu

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

**ABBONAMENTI  
PER IL 2023**

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**

Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**

IBAN  
IT67C076010480000053481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
segreteriailportico@libero.it  
Indicando chiaramente Nome,  
Cognome, indirizzo, Cap., Città,  
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in **tipografia** il **14 febbraio 2023**  
alle **Poste** il **15 febbraio 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

**FISC**

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



MONS. ABOU KHAZEN, VESCOVO DI ALEPPO, A CAGLIARI



## LA PARROCCHIA AL SERVIZIO DELLA PERIFERIA DELLA CITTÀ

# San Massimiliano Kolbe è una comunità inclusiva

■ DI ROBERTO COMPARETTI

C'è ancora l'entusiasmo dei primi tempi nei racconti che don Carlo Follesa, parroco di San Massimiliano Kolbe e Santa Teresa di Calcutta a Cagliari, fa della comunità che guida da mezzo secolo. La parrocchia domenica scorsa ha celebrato i 50 anni dalla sua fondazione.

La comunità ha sempre rappresentato un punto di riferimento per la zona, fatta di case popolari, dove non mancano le sacche di povertà ma che mostra sempre una grande voglia di partecipazione alla vita comunitaria nelle forme più disparate: dallo scoutismo al volley, dal volontariato di strada al catechismo.

Intorno a questa comunità, in certi periodi, hanno ruotato anche 2500 tra bambini e ragazzi, con sei turni di prima comunione.

Gli esordi in una cappella messa a disposizione dai Padri Saveriani in via Sulcis, poi in uno scantinato di via Pertusola - via

Gippi, successivamente lo stabile di via Sulcis, oggi oratorio e poi nel 2000 l'attuale struttura di via Is Cornalias, visibile da tutto il quartiere.

Luoghi diversi: dopo lo spazio donato dai Saveriani, lo scantinato per 9 anni fungeva da chiesa, la struttura di via Sulcis, una palestra adattata alle celebrazioni, in attesa dell'edificio di via Is Cornalias, dove la luce penetra all'interno e illumina una navata ampia e spaziosa.

«Ero a Santo Stefano di Quartu - racconta don Carlo - quando mi venne chiesto di dar vita ad una nuova comunità, in una zona a ridosso del colle di San Michele, fatta di case popolari, segnata da diverse criticità, ma con un numero incredibile di famiglie giovani e tantissimi bambini».

Proprio per dare risposte ad un così alto numero di bambini e ragazzi don Carlo ha avviato una serie di iniziative, che hanno permesso a migliaia di minori di svolgere attività come il volley, fiore all'occhiello della parrocchia, il gruppo scout «Cagliari

6», con centinaia di ragazzi e ragazze cresciute alla luce dello spirito dello scoutismo, fatto di servizio ai più deboli e attenzione all'ambiente.

«Un'altra bella realtà della nostra parrocchia - dice il parroco - è il gruppo catechistico. Lo scorso 2 febbraio abbiamo celebrato l'Eucaristia di ringraziamento: è stato commovente vedere tante persone che nel corso degli anni si sono alternate in questo servizio. C'è chi anziana è venuta accompagnata dalla figlia, chi in carrozzina perché non riesce più a camminare. In tutti c'era la gioia di aver condiviso un pezzo di strada insieme».

Per una settimana, ai lati della chiesa, è stata allestita una mostra fotografica, con le istantanee più significative del mezzo secolo di storia: volti, persone, iniziative e momenti comunitari intensi, che hanno rappresentato per molte persone passaggi importanti della loro vita.

C'è chi si è riconosciuto in quelle foto, guardate con un po' di nostalgia.



LA CELEBRAZIONE A SAN MASSIMILIANO KOLBE

In alcuni scatti anche la preparazione della Mensa nel Giovedì Santo, con il pane e il vino sistemati su un altare.

La parrocchia poi, grazie alla innata vena calcistica di don Carlo Follesa, ha mantenuto rapporti stabili con il Cagliari Calcio, i cui rappresentanti più volte hanno fatto capolino tra gli spazi sportivi e non della comunità, immortalati dagli scatti fotografici, uno dei quali ritrae l'ex-bomber rossoblù, Pietro Paolo Virdis, in mezzo alle persone della parrocchia. Le celebrazioni per il mezzo secolo di vita della parrocchia proseguono anche in questi giorni: in questa domenica alle 13 il pranzo con gli immigrati, offerto

dalla Caritas parrocchiale e domenica 26 invece alle 10.30 una partita di calcio con le «Vecchie Glorie Kolbe», i tanti che nel corso degli anni hanno praticato attività sportiva in parrocchia.

Da segnalare che l'avvio ai festeggiamenti è stato dato lo scorso 28 gennaio con il concerto del «Coro di Neoneli».

Nonostante gli anni avanzino, per don Carlo Follesa è ancora tempo di impegno quotidiano, da dividere tra la parrocchia e la comunità di recupero «L'Aquilone», di cui è responsabile: due impegni apparentemente differenti ma che in realtà hanno al centro l'attenzione all'uomo.

©Riproduzione riservata

## ISTANTANEE DI 50 ANNI DI STORIA DELLA PARROCCHIA



IL TERRENO SUL QUALE COSTRUIRE LA CHIESA



L'ALTARE DI VIA PERTUSOLA



I GRUPPI SCOUT



LA SQUADRE DI VOLLEY



L'UNITÀ DI STRADA



L'ALTARE CON IL PANE E IL VINO

### ■ Messa Simona Tronci

Si rinnova venerdì 17 febbraio, alle 18.30, nella parrocchia di San Carlo Borromeo a Cagliari, l'appuntamento con la celebrazione eucaristica in memoria della serva di Dio Simona Tronci.

L'iniziativa, che ha cadenza mensile, è portata avanti dalla Comunità Primavera del Rinnovamento carismatico.

### ■ Esercizi Spirituali

«Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». È il tema del ritiro di Quaresima al Pozzo di Sichar, sul litorale di Quartu, organizzato dall'Opera esercizi spirituali. Appuntamento il 25 e 26 febbraio dalle 16 di sabato a dopo il pranzo della domenica. A guidare le due giornate il gesuita Gabriele Semino. Per info: Roberta Cocco, 3396680279, e-mail: robycocco@libero.it.

### ■ Ritiro Cism - Usmi

Sabato 25 febbraio dalle 9 alle 12.30, nella casa delle Figlie della Carità, ritiro mensile Cism-Usmi. Relatrice Paola Geraci, medico, consacrata laica, impegnata nel sociale nella diocesi di Palermo, ha collaborato per 15 anni con padre Pino Puglisi, dal quale ha ereditato il coraggio e la fede. Tema: «Il coraggio dell'Annuncio nei cantieri della strada. "Per Cristo a tempo pieno"».

### ■ Incontri ecumenici

Prende il via il 24 febbraio, alle 20, un ciclo di incontri ecumenici, promosso dalla diocesi di Cagliari, le Chiese ortodossa-rumena, greco-ortodossa, evangelica battista e cristiana avventista del settimo giorno. Gli incontri, con cadenza mensile, si svolgono nella chiesa di Cristo Re a Cagliari, e avranno per tema «Pregate continuamente».

## LA MEMORIA DELLA PATRONA E IL RICORDO DEI BOMBARDAMENTI

# La festa di Sant'Eulalia anima il quartiere Marina

Una festa che unisce uno dei quartieri storici della città.

Le celebrazioni della patrona della parrocchia di sant'Eulalia quest'anno hanno assunto un carattere particolare, ad 80 anni dai tragici bombardamenti che, nel 1943, portarono morte e distruzione su Cagliari, in particolare sui quartieri storici, compreso quello della Marina. «Celebrare la patrona - dice don Marco Lai, parroco di Sant'Eulalia - in un quartiere come il nostro, porta della città sul mare, significa coinvolgere tutta la comunità, che è varia nella sua composizione etnico-religiosa, vista la presenza delle moschee frequentate dall'ampia comunità musulmana».

Il culto della martire patrona del quartiere, giunse in città insieme alla dominazione aragonese, la Santa è patrona di Barcellona,

e da sempre è particolarmente seguita, non solo dai fedeli della zona ma anche da chi non più residente e mantiene solidi contatti con quello che un tempo era il proprio quartiere.

Le celebrazioni si sono concluse domenica scorsa con la processione, dalla chiesa di Sant'Eulalia lungo le vie della Marina, con la partecipazione di una decina di Confraternite e Arci Confraternite, e la Messa, presieduta dal cardinal Arrigo Miglio.

Le quattro giornate di festa sono state segnate da diversi momenti: un incontro con i giocatori del Cagliari Calcio per parlare di sport come veicolo di integrazione. «In questo incontro - racconta il parroco - si è registrata una partecipazione importante di bambini e ragazzi, che hanno ascoltato dalla voce dei loro beniamini come lo sport aiuti a

cultivare valori importanti per la vita, che vanno al di là del rettangolo di gioco».

Non sono mancati dibattiti e mostre sui bombardamenti che devastarono la città ottant'anni fa. «Una mostra e una celebrazione in ricordo dei caduti - dice il parroco - per dire no alla guerra e sì alla pace, in un momento storico nel quale questo tema è particolarmente sentito. Le parole dei rifugiati ucraini come testimonianza dei danni e delle ripercussioni che i conflitti generano sulle persone, hanno segnato una delle giornate, sottolineando come la tragedia di 80 anni fa, si ripropone nei tanti conflitti che imperversano nel mondo, con la guerra che bussa alle porte dell'Europa».

Ancora approfondimenti dedicati alla figura di santa Eulalia, inquadrata nei rapporti tra Sar-



LA PROCESSIONE PER LE VIE DEL QUARTIERE (FOTO FURIO CASINI)

degna, Spagna e il resto del Mediterraneo, con la partecipazione di esperti e studiosi, che hanno animato una tavola rotonda.

Non è mancato il pranzo comunitario, nel campetto parrocchiale, aperto a tutti i cagliaritari, come segno di apertura all'intera città. «Una convivialità nella diversità - dice don Marco - con il quartiere che vuole esprimere i valori nella direzione di una "città nuova"».

Due i momenti di spettacolo: il concerto del Collegio Kalarita-

num e l'esibizione del gruppo musicale «Free Time», anche questi momenti di aggregazione importanti. «La festa da qualche anno - conclude don Marco - rappresenta anche un momento di incontro tra persone di altri quartieri che partecipano ai diversi momenti previsti, segno che Sant'Eulalia non è solo patrimonio del quartiere ma riesce ad attrarre chi vive in altre zone della città».

R. C.

@Riproduzione riservata

## Accogliere il messaggio di Maria per essere sanati



LA PROCESSIONE (FOTO F. PANTALEO)

L'11 febbraio, a Poggio dei Pini, si è celebrata la festa patronale della Madonna di Lourdes, in concomitanza con la 31esima Giornata Mondiale del Malato, istituita da Papa Giovanni Paolo II nel 1992. Sono le celebrazioni del triduo a prepa-

rare la comunità parrocchiale ad uno degli appuntamenti più importanti dell'anno pastorale del centro residenziale.

Dal primo giorno del Triduo, celebrato dal parroco don Gianni Sanna, lo sguardo è andato al titolo suggerito da papa

Francesco: «Scoperchiarono il tetto». La vicenda della guarigione del paralitico di Cafarnao, con i quattro uomini che, spinti dall'amore per il loro affezionato amico, lo calano proprio davanti a Gesù, riporta oggi l'attenzione sulla Comunità che si fa carico del malato.

Nel secondo giorno del triduo - il 9 febbraio - è stato uno degli storici sacerdoti di Poggio dei Pini a guidare la celebrazione: don Alessandro Simula. La giornata è coincisa con l'anniversario della dedizione della parrocchia, permettendo così di trarre dalla festa della Patrona - anche attraverso la presenza di don Alessandro - un'opportunità per ripercorrere la storia e l'identità della comunità e riflettere sugli

impegni che il presente momento storico ci propone.

Il Triduo si è concluso con l'eucarestia di don Emanuele Meconcelli, sacerdote la cui vocazione è nata proprio nella parrocchia poggina, per affermare quel percorso di ascolto e condivisione che ci spinge ad affinare la nostra capacità di camminare insieme. Le celebrazioni sono culminate l'11 Febbraio nella Messa presieduta da monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro, che ha provocato l'Assemblea interrogandosi sul legame tra la ragazza di Lourdes e la festa del malato. La festa ha visto, come di consueto, il coinvolgimento di tutta la popolazione, dei gruppi parrocchiali, delle associazioni e delle istituzioni di Poggio

dei Pini e Capoterra che si sono strette attorno agli ammalati della comunità, in particolare grazie alla partecipazione dell'Oftal e dell'Unitalsi, associazioni cattoliche che curano l'assistenza degli ammalati nei pellegrinaggi presso i santuari italiani ed internazionali. Al termine della celebrazione tutto il popolo si è messo simbolicamente in cammino al seguito della statua della Madonna di Lourdes in una processione che si è snodata dal porticato della chiesa. È tornato preponderante nell'ultimo giorno il tema dell'amore: il ruolo della comunità che con amore deve accogliere il messaggio di Maria per essere sanata e diventare sanante.

Marta Lao

@Riproduzione riservata

## Riprendono i campi formativi per gli animatori d'oratorio



**Pastorale Giovanile Cagliari**

**CAMPI DI FORMAZIONE ANIMATORI**

Alghero, Centro Diocesano  
P. Frassati, loc. Montagnese

Campo II livello per ragazzi di III-IV-V superiore:  
22-23-24-25 aprile 2023

Campo I livello per ragazzi di I-II superiore:  
28-29-30 aprile - 1 maggio 2023

**QUOTA PARTECIPAZIONE:**  
100€ (A/R MEZZI PROPRI)  
130€ (A/R TRANSFER CAGLIARI/ALGERO)

Apertura iscrizioni: marzo 2023

Ritornano, dopo quattro anni, i corsi di formazione per gli animatori da oratorio, organizzati dall'Ufficio di Pastorale Giovanile, che risponde ad una precisa esigenza emersa in occasione della ripartenza. Tra il 2013 e il 2019 i campi per animatori avevano rappresentato un'occasione di incontro, confronto e arricchimento reciproco per alcune centinaia di ragazzi che poi si sono spesi, ciascuno nelle proprie realtà, per alimentare attività e iniziative nei propri oratori e nelle proprie parrocchie. Percorso interrotto nel 2020, causa pandemia, e per tre anni archiviato. Già a partire dalla scorsa estate, con la ripresa in modo totale e continuativa delle attività oratoriali, si era manifestata l'urgenza di ri-iniziare a lavorare sulla formazione degli animatori. Perché se è vero che animare è una questione di cuore, è anche vero che chi è chiamato a «dare anima» ha necessità di approfondire alcuni fondamentali aspetti organizzativi e comunicativi, oltre che motivazionali. Oggi ci sono le condizioni per riproporre quest'importante esperienza formativa.

I campi si terranno a fine aprile presso il Centro diocesano

no «Piergiorgio Frassati» di Alghero, località Montagnese. Il campo di I livello, riservato agli animatori di prima e seconda superiore, si terrà dal 28 aprile al 1 maggio e curerà la formazione dei ragazzi che saranno impegnati nella preparazione della attività estive (CRE-Grest, Estate Ragazzi), andando ad analizzare le principali qualità che un animatore deve possedere. Il campo di II livello, invece, avrà luogo dal 22 al 25 aprile e svilupperà gli aspetti dell'animatore comunicatore, accompagnatore e testimone: una proposta cioè commisurata all'età (16-18 anni) dei ragazzi che, oltre ad organizzare e guidare le tipiche attività oratoriali, devono sia gestire incontri di gruppo sia accompagnare la crescita di ragazzi pre-adolescenti. Nel mese di marzo verranno precisate le modalità di pre-iscrizione. I posti, circa 70 per ciascun campo, saranno assegnati tenendo conto delle richieste di tutte le parrocchie che manifesteranno la volontà di far partecipare i propri animatori.

Alessandro Orsini

@Riproduzione riservata

# La diaconia della speranza

Il 25 febbraio nella parrocchia di Sant'Elia l'ordinazione diaconale di Ivan Garro

*Pubblichiamo la testimonianza ricevuta da Ivan Garro, giovane che verrà ordinato diacono nella parrocchia di Sant'Elia a Cagliari.*

Sono un missionario Oblato di Maria Immacolata, nato 33 anni fa a Cosenza. Un giorno il Signore è venuto a bussare alla mia porta e piano piano ho scoperto il gusto della preghiera e il desiderio della vita fraterna. Negli anni degli studi universitari ho incontrato i missionari OMI e ho avvertito la spinta ad annunciare agli altri Gesù. Sono partito allora per Marino Laziale, dove noi missionari abbiamo una comunità che accoglie giovani che vogliono vivere insieme un'esperienza di Vangelo. Dopo la laurea triennale in fisica e diversi anni di vita comunitaria ho professato i miei primi voti nel 2016.

Sono seguiti gli anni di studio della filosofia e della teologia e poi, come nostra consuetudine, un anno di esperienza missionaria all'estero, nel mio caso in Romania. Dopo aver conseguito un diploma in spiritualità ignaziana, dal 10 ottobre, sono qui a Cagliari. Si è aperto così per me un tempo molto importante, soprattutto perché il 3 dicembre scorso ho vissuto la mia Oblazione perpetua, cioè la consegna al Signore di tutta la mia vita come missionario Oblato.

In questo modo è nata la possibilità di vivere qui la mia ordinazione

diaconale, occasione che insieme alla mia comunità abbiamo accolto con gioia anche pensando al territorio e soprattutto alle persone a noi affidate: il quartiere Sant'Elia.

Appena arrivato ho seguito il consiglio del nostro superiore di comunità, padre Stefano, che mi ha invitato ad «assaggiare» un po' tutto, con un'attenzione particolare ai giovani.

Così, sfruttando qualche conoscenza e abilità musicale con la chitarra, in accordo con padre Saverio, che fra noi svolge il servizio di parroco, mi sono inserito nell'animazione delle Messe insieme ad Alessandro, alla nostra organista Halyna e alle altre coriste. Inoltre abbiamo pensato di continuare a portare avanti un laboratorio musicale in oratorio.

Allo stesso tempo ho iniziato ad aiutare padre Paolo, che si occupa particolarmente degli ammalati, visitando alcune persone anziane, e insieme a padre Francesco, incaricato della pastorale giovanile, stiamo incontrando le varie classi di catechismo. Con lui e con Moira, una delle catechiste, stiamo organizzando anche alcuni pomeriggi domenicali per tutti i ragazzi.

Non per ultimo tre collaborazioni mi sembrano particolarmente preziose: quella con i padri somaschi, attraverso Antonio e le educatrici Giulia ed Elisabetta, che portano avanti un progetto di supporto allo studio e di diversi laboratori per i



IVAN GARRO ALLA FESTA DELL'OBLAZIONE PERPETUA

ragazzi delle scuole medie, a cui dò una mano come volontario; quella con le suore Missionarie della Carità, grazie alle quali insieme ad alcuni giovani, con cui stiamo costruendo un'amicizia, di tanto in tanto serviamo i nostri fratelli più poveri; e infine quella con Giorgio, che con la sua palestra di boxe offre uno spazio sano a tanti.

Al di là delle cose concrete, per me sono tutte occasioni di incontrare persone, volti, storie, costruire relazioni e così provare a condividere la speranza che il Signore Gesù ci offre con il suo Vangelo, quella

speranza di cui mi sembra che il mondo di oggi e ciascuno di noi ha tanto bisogno. Prego il Signore per poter vivere tutto questo con uno stile di vicinanza, compassione e tenerezza, come direbbe Papa Francesco, camminando insieme a tanti altri operai del Vangelo.

A tutti voi chiedo di accompagnarmi con la preghiera e con chi potrà ci conosceremo il 25 febbraio alle ore 11 in parrocchia a Sant'Elia per la mia ordinazione diaconale: siete tutti invitati.

**Ivan Garro - OMI**

©Riproduzione riservata

## BREVI

### ■ Incontri a S. Agostino

Continuano nella chiesa di Sant'Agostino in via Baylle a Cagliari, gli appuntamenti sul magistero di Benedetto XVI. Gli incontri sono tenuti dal rettore della chiesa, don Raimondo Mameli.

Il prossimo appuntamento avrà al centro il tema della speranza con l'Enciclica «Spe salvi» ed è fissato per martedì 14 marzo alle 18.30.

### ■ San Paolo

Sabato 25 febbraio ore 18 concerto nel salone parrocchiale di San Paolo, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari, concerto dei «Tenores di Neoneli».

L'iniziativa è della parrocchia salesiana ed è estesa a tutti coloro che abbiano la possibilità di partecipare al concerto. L'ingresso è libero.

### ■ Incontri a Mulinu Becciu

«L'arte di ricominciare. Sette passi nel discernimento» è il tema di un ciclo di incontri, con cadenza tri-settimanale, guidato da padre Antonello Piras, nella parrocchia, Madonna della Strada a Cagliari. L'iniziativa «è un cammino esistenziale e spirituale, di rigenerazione e discernimento, orientato dai giorni della creazione nel primo capitolo della Genesi». Gli incontri sono aperti a giovani dai 18 anni in su e agli adulti. Tema del secondo appuntamento, il 2 marzo alle 18.45, è «Il dono delle prime evidenze».

### ■ Via Crucis in sardo

Nella chiesa parrocchiale San Paolo in piazza Giovanni XIII, a Cagliari, con il Mercoledì delle Ceneri iniziano i momenti di preghiera e riflessione per la Quaresima. Il primo appuntamento con la Via Crucis è per venerdì 24 febbraio alle 19.30. Guidata da don Giorgio Mameli, la Via Crucis viene celebrata in lingua sarda, con intenzione particolare per la Sardegna e per la pace nel mondo. I momenti della Passione e Morte del Signore saranno accompagnati dal canto «Sett'Ispadas de dolore».

### ■ Laboratori a Quartu

Si conclude il 24 febbraio il ciclo di tre laboratori di educazione alla genitorialità dell'infanzia, curati dottoressa Laura Todde, psicologa e psicoterapeuta, ospitati nel salone parrocchiale di Santo Stefano a Quartu. Il progetto è realizzato dall'Agesci Quartu 3, in collaborazione con la parrocchia di Santo Stefano e il Comune di Quartu Sant'Elena. Nel primo incontro al centro il tema «Come funziona il cervello dei nostri bimbi?», nel secondo «I rituali» e nel terzo si parlerà della «Gestione della frustrazione».

## IL 20 FEBBRAIO LA SCADENZA DELLE DOMANDE PER I GIOVANI INTERESSATI

# Servizio civile in Caritas: perché?

Perché scegliere il Servizio civile universale nella Caritas di Cagliari? «Perché è un anno che ti cambia la vita» assicurano i ragazzi che il prossimo maggio concluderanno la loro esperienza grazie ai progetti della Caritas diocesana. Nel frattempo, nei prossimi mesi, si svolgeranno le selezioni dei giovani che presenteranno domanda entro le ore 14 del 20 febbraio per i sei progetti approvati nell'ambito dell'ultimo Bando. Ilaria, 27 anni sta concludendo la sua esperienza nel Centro di ascolto diocesano nell'ambito del proget-

to «Cagliari in ascolto». «Ho avuto la possibilità di vedere da vicino ed entrare in contatto con situazioni di fragilità e povertà che prima non conoscevo realmente. Grazie a questa esperienza sono cresciuta, ho acquisito competenze umane e professionali. Lo stesso rapporto con gli operatori e i volontari mi ha insegnato tanto: persone che condividono con convinzione lo stesso obiettivo, quello di aiutare il prossimo».

Chiara e Giovanni Battista sono stati impegnati nell'ambito del progetto «Mondialità - Cagliari» rispettivamente nel Centro d'ascol-

to per stranieri Kepos e nell'area mondialità/ giovani della Caritas diocesana. «Un'esperienza - spiega Chiara - che mi ha permesso di acquisire competenze utili anche in vista del mio futuro professionale. Inoltre ho avuto modo di conoscere le reali difficoltà correlate ai percorsi di immigrazione, da quelle burocratiche a quelle di inclusione/ integrazione». «Il servizio svolto mi ha permesso di aprirmi agli altri - aggiunge Giovanni Battista - di arricchire il mio bagaglio culturale ed emotivo, entrando in contatto con persone di culture e nazionalità diverse. Consiglio fortemente ai miei coetanei di svolgere il Servizio civile nella Caritas, perché è davvero un'opportunità da cui imparare tanto». «La cosa più bella - spiega Aurora, 28 anni, impegnata nel Centro diocesano di assistenza nell'ambito del progetto «Nessuno escluso» - è la gratitudine delle persone che aiutiamo, che ci manifestano con sorrisi, sguardi o piccoli gesti di ringraziamento. Un'esperienza che ti fa crescere, che ti permette di ritornare a casa gratificata e soddisfatta

di esserti resa utile per gli altri» Maryam, 20 anni, sta terminando il Servizio civile nella Casa di accoglienza «Padre Sergio». «La forza delle donne accolte con i loro bimbi - racconta - segnate da violenze e sofferenze, mi ha insegnato a essere più forte, ad affrontare la vita con più grinta. Un'esperienza che mi ha aiutato a migliorare e mi ha permesso di stringere relazioni che mi hanno arricchito dal punto di vista umano e professionale»

Sono 31 i posti messi a disposizione: i ragazzi selezionati saranno impegnati nei servizi della Caritas diocesana e in quelli di altre realtà impegnate accanto alle persone più fragili. Gli aspiranti volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione attraverso la piattaforma Domanda on line (DOL) all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. È necessario essere in possesso della SPID di livello di sicurezza 2. Per informazioni: 070/52843238 (ufficio Caritas diocesana); [serviziocivile@caritas-cagliari.it](mailto:serviziocivile@caritas-cagliari.it)

**Maria Chiara Cugusi**

©Riproduzione riservata



I GIOVANI CHE STANNO CONCLUDENDO L'IMPEGNO ANNUALE

# Amate e pregate per quelli che vi perseguitano

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Foto Siciliani/Gennari - Sir

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompa-

gnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti

e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

(Mt 5, 38-48)

■ COMMENTO A CURA DI  
DON RAIMONDO MAMELI

L'antica legge del taglione («occhio per occhio e dente per dente»), nella sua imperfezione, introduceva un aspetto positivo per la sua epoca, ossia una certa proporzionalità tra il reato e la pena, per evitare eccessi di natura vendicativa. Non solo la maturazione della riflessione giuridica ed etica, ma anche il contributo positivo della sensibilità religiosa, ha portato nel tempo ad un miglioramento di tante leggi *positive* (ossia promulgate da uno Stato sovrano in una determinata epoca e luogo). Nella pagina evangelica odierna, che tanto ha da dirci in un periodo segnato da antichi conflitti in varie parti del mondo, Gesù ci invita a non rispondere al male con altro male, a non considerare nemici ma avversari coloro che ci odiano, a pregare per la loro conversione. Egli stesso ce ne ha mostrato l'applicazione pratica quando, durante il suo arresto, ha chiesto ai propri discepoli di non utilizzare *delle armi*: «Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno"» (Mt 26,50-52). Come ricorda Sant'Antonio di Padova: «Fu paziente sotto i colpi di frusta, gli schiaffi, gli sputi: "Rendo la mia faccia dura come pietra", dice per bocca di Isaia (50,7). Gesù "oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta" (cfr 1Pt 2,23). E infine fu "obbediente fino alla morte di croce" (Fil 2,8)». Queste parole di Gesù devono essere attenta-

mente valutate e ben comprese, per evitare ragionamenti ingenui e comportamenti inadeguati da parte nostra. Possiamo porgere l'altra guancia quando sopportiamo pazientemente le persone moleste, facendo un'opera di carità spirituale, ma non possiamo chiudere gli occhi e siamo tenuti ad intervenire allorché qualcuno venga aggredito fisicamente o verbalmente. Possiamo porgere le nostre guance, non quelle altrui. Le parole di Gesù non significano neppure una rinuncia a tutti gli strumenti che la legge ci consente per la tutela dei nostri diritti (per esempio, quello della *buona fama*) e di quelli delle persone poste sotto la nostra tutela. C'è certamente, nelle parole del Signore, un invito alla generosità verso ogni richiesta *ragionevole* che possa essere *prudentemente* esaudita da parte nostra. È istintivo amare chi ci vuol bene, chi mostri stima e rispetto nei nostri confronti, chi ci onori della sua amicizia, ma Gesù ci chiede di aprire il nostro cuore, di allargare la nostra carità, non odiando chi ci faccia del male, atteggiandosi a nostro nemico, perché «se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?». Le litanie dei santi ci insegnano a pregare «ut inimicos Sanctae Ecclesiae humiliare digneris, te rogamus audi nos», perché i nostri nemici, amati a guisa di fratelli, possano acquistare la virtù dell'umiltà. Il nostro cuore porta la ferita, le cicatrici dell'orgoglio e della concupiscenza, ma con la grazia di Dio, è possibile fare nostro questo stile autenticamente cristiano e proseguire nel nostro cammino di purificazione e di perfezione.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Vicino a chi soffre per offrire ascolto, amore e accoglienza

«Abbi cura di lui» (Lc 10,35). Le parole del samaritano, protagonista della parabola evangelica (cfr Lc 10,25-37), hanno ispirato il discorso di papa Francesco nell'udienza con gli esponenti dell'Area Medica dell'Ufficio di Pastorale Sanitaria della Diocesi di Roma, svolta il 9 febbraio nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata Mondiale del Malato.

La parabola del buon Samaritano, al centro anche del Messaggio pontificio per la Giornata Mondiale del Malato, fa pensare ad una speciale dinamica di carità: «A ben vedere, sia l'uomo aggredito sia il samaritano portano delle ferite: il primo ha quelle prodotte dalla violenza di chi lo ha derubato, il secondo ha quelle inferte dagli occhi sprezzanti di chi in lui vede solo uno straniero indesiderato. Eppure, grazie alla sensibilità di chi soffre per chi soffre, dal loro incontro nasce una storia di solidarietà e di speranza che abbatte i muri dell'isolamento e della paura». Sono tre gli atteggiamenti sotto-

lineati dal Santo Padre nel suo intervento: «farsi vicini a chi soffre; dare voce alle sofferenze inascoltate; farsi fermento coinvolgente di carità».

In primo luogo, è fondamentale «farsi vicini a chi soffre, offrendo ascolto, amore e accoglienza». Per riuscire a fare questo «bisogna imparare a vedere, nel dolore del fratello, un "segnale di precedenza", che in fondo al cuore ci impone di fermarci e non ci permette di andare oltre». Una tale sensibilità «aumenta quanto più ci lasciamo coinvolgere dall'incontro con chi soffre. E camminare insieme così aiuta tutti noi a cogliere il senso più vero della vita, che è l'amore».

Il secondo atteggiamento è quello di «dare voce alla sofferenza inascoltata di chi, nella malattia, è lasciato solo, privo di sostegno economico e morale». In questi casi, ha messo in luce il Pontefice, è molto facile rimanere esposti «alla disperazione e alla perdita della fede, come può accadere a chi è affetto dalla fibromialgia e da dolore cronico». «Lanciamo una sfida alle nostre

città, - ha proseguito papa Francesco - a volte deserte di umanità e sorde alla compassione. Sì, tante volte le nostre società sono così. Accogliamo il grido di chi soffre e facciamo in modo che sia ascoltato. Non lasciamolo chiuso in una stanza, e nemmeno permettiamo che diventi semplicemente "notizia": facciamogli posto dentro di noi e amplifichiamolo col nostro personale e concreto coinvolgimento».

Il terzo atteggiamento richiamato dal Santo Padre è il «farsi fermento di carità», che consiste nel «"fare rete" [...] condividendo uno stile di gratuità e di reciprocità, perché tutti siamo bisognosi e tutti possiamo donare e ricevere qualcosa, anche solo un sorriso». In tal modo cresce «attorno a noi una "rete" che non cattura ma libera, fatta di mani che si stringono, di braccia che lavorano insieme, di cuori che si uniscono nella preghiera e nella compassione».

Dedicarsi, nelle circostanze più varie, alla cura dei malati non sempre è facile; si può trovare forza e ispirazione nella comu-



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

nione con Gesù Cristo: «Se incontrate ostacoli o incomprensioni, guardate negli occhi il fratello, la sorella sofferente e ricordate le parole del buon samaritano: "Abbi cura di lui". In quel volto è Gesù stesso che vi guarda, Lui che ha voluto condividere la nostra debolezza e fragilità fino a morire per noi e che, risorto, non ci abbandona mai».

Al termine del suo discorso papa Francesco si è rivolto diretta-

mente alle persone segnate dalla malattia: «Nella fragilità voi siete vicini al cuore di Dio. Capire le fragilità, accarezzare le fragilità, confortare le fragilità: questa è la strada che noi dobbiamo fare. Chiedo per questo, a voi ammalati, la vostra preghiera, perché crescano tra noi la prossimità a chi soffre e l'impegno concreto nella carità, e perché nessun grido di dolore rimanga più inascoltato».

©Riproduzione riservata

## La parrocchia è luogo di misericordia

### La Messa a San Sebastiano per i 50 anni dalla fondazione

**N**ella festa della Madonna di Lourdes la parrocchia di San Sebastiano ha celebrato i 50 anni dalla fondazione.

Lo ha fatto con la Messa presieduta dall'Arcivescovo, in una chiesa stracolma di persone, presenti tutte le componenti che animano la parrocchia cittadina, guidata da don Michele Fadda.

Nell'omelia monsignor Baturi ha preso spunto dalla Liturgia della Parola evidenziando come le letture avessero al centro il tema della legge «che spesso provoca fastidio - ha detto l'Arcivescovo - e serve a condizionare l'azione. Si può ricorrere alla minaccia per far rispettare le regole, attraverso una possibile punizione in caso di inadempienza. Ci può essere un'altra modalità per orientare l'azione dell'uomo: dare o promettere un premio. In questo caso facciamo ciò che ci viene chiesto perché ci viene garantita una ricompensa».

«Ci sono azioni poi - ha ricordato monsignor Baturi - che vengono compiute senza che ci sia una ricompensa, perché frutto dell'amore, come il sentimento che ciascuno di noi prova verso le persone care, ad esempio i genitori. È il frutto di una legge non scritta, perché è insita nel nostro cuore, sebbene condizioni il nostro agire».

Se ne evince che né la minaccia di un male né la promessa di un bene ma l'amore a sostiene l'agire dell'uomo «qualcosa di più profondo - ha sottolineato l'Arcivescovo - che è scritto nel nostro cuore e ci porta ad assecondare questa cosa che si chiama amore. Gesù dice che tutta la legge ha il senso di custodire l'uomo e trova il suo compimento nell'amore: questo parte dal cuore ed arriva all'azione, è una legge scritta nella nostra vita». «Chi segue la legge dell'amore avrà la gioia - ha ricordato Baturi - anche se a volte deve attraversare dei momenti oscuri. Chi invece insegue tutto i mali che il Vangelo ci ha elencato avrà una vita triste, nella quale sm il senso e perdiamo il senso e tutti ne abbiamo fatto esperienza. Per questo quando andiamo a confessarci il sacerdote ci dice "Sii nella pace e nella gioia", e noi ritroviamo così il gusto della vita».



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

Monsignor Baturi ha poi posto in evidenza l'anniversario della comunità cagliaritano. «Oggi celebrate la festa della vostra comunità - ha ricordato l'Arcivescovo - perché, come disse un vescovo a me caro morto prematuramente, "facciamo festa poiché amiamo e ammiriamo la Chiesa, anche se a volte ha delle brutture, ma è bella, perché è il luogo di questo amore"». «La Chiesa - ha sottolineato Baturi - è lo spazio nel quale possiamo fare esperienza della gioia che ci riempie la vita: è la comunità, la famiglia, dove ci si sente se stessi e, come in famiglia, siamo liberi, senza paura di essere giudicati o esclusi. È il luogo dove la vita può rinascere». «Noi - ha concluso l'Arcivescovo - dobbiamo dire grazie a Dio per il dono della Chiesa e della parrocchia, perché è il luogo dove la misericordia mi può raggiungere, riempirmi di gioia e farmi camminare».

R. C.

©Riproduzione riservata

### ISTANTANEE DAL 50MO DELLA COMUNITÀ DI SAN SEBASTIANO



## Agenda Diocesana

### 19 Febbraio - Messa giornata del malato

Domenica 19 alle 17.30, nella cappella del Seminario arcivescovile, in occasione delle celebrazioni della Giornata mondiale del malato 2023, la Messa presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Baturi.



### 22 Febbraio - Messa delle Ceneri

Mercoledì 22 febbraio, alle 18, in Cattedrale a Cagliari, l'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, celebra l'Eucaristia nella giornata del Mercoledì delle Ceneri, con il rito di imposizione delle ceneri sul capo.



### 25 Febbraio - Messa dei catecumeni

Sabato 25 febbraio alle 19, in Cattedrale a Cagliari, celebrazione eucaristica con il rito di elezione dei catecumeni, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari.



## RK PALINSESTO

### Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 20 al 26 febbraio a cura di frater Franco Corsi

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

## Corso Caritas: imparare dalla santità della porta accanto

Giovedì 23 febbraio, dalle 15.30 alle 18.30, nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile a Cagliari, si svolgerà la II tappa del percorso formativo «I Testimoni di Carità», promosso dalla Caritas diocesana, in collaborazione con la Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato, destinato ai volontari e operatori della stessa Caritas, delle realtà della stessa Consulta e delle Caritas parrocchiali. Tema della serata «Imparare dalla santità della porta accanto» e vedrà le relazioni di Andrea Marcello (Caritas diocesana) sull'Esortazione apostolica di papa Francesco «Gaudete ed exsultate», di Suor Rita Columbano, della Congregazione Figlie della Carità sulla figura della Beata Giuseppina Nicoli e di padre Emanuele Auréjac, francescano del Convento di viale Sant'Ignazio su Sant'Ignazio da Laconi.

A seguire, i gruppi di confronto con gli spunti di riflessione tratti dal documento sinodale «I cantieri di Betania», e la restituzione dei lavori in plenaria, con eventuali domande ai relatori.

**Maria Chiara Cugusi**  
@Riproduzione riservata



## INCONTRO NELLA CHIESA SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

# Uniti per un mondo migliore

Domenica scorsa, nella parrocchia di San Giovanni Battista De La Salle a Monserrato, si è svolto un incontro con Mimmo Mastrangelo, responsabile dell'Associazione «V.I.A. - Volontariato in Africa» e i bambini della scuola di catechismo parrocchiale.

Dopo l'introduzione del parroco, don Walter Onano, il responsabile ha presentato il progetto per il 2024, che ha come obiettivo la costruzione di una scuola in Tanzania, luogo nel quale presta la sua opera missionaria don Carlo Rondo.

Il progetto, nello specifico, prevede la realizzazione di un calendario arricchito dai testi e i disegni dei bambini e dalle bambine della parrocchia.

Le foto scattate dal volontario, lo scorso anno in Kenya hanno accompagnato la conversazione e suscitato non poche curiosità e domande nei bambini. Tanti i quesiti posti: dalla vita quotidiana



I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

alla frequenza della scuola, in particolare, quando si è sottolineato il problema alimentare, alcuni bambini hanno mostrato commozione riflettendo sui diversi stili di vita. Profondo stupore ha suscitato scoprire che, le abitazioni dei bambini dell'Africa, non hanno «i muri di mattoni» e che, i libri utilizzati a scuola sono «consumati dall'uso», e che, nonostante queste difficoltà, la loro vita scorre con semplicità e con grande gioia di vivere. Il pro-

blema della cura dell'ambiente ha, inoltre, evidenziato la penuria dell'acqua, spesso causata anche, dall'indiscriminata deforestazione. Al termine dell'incontro, il messaggio che ha raggiunto i bambini è: «Unendoci in un fraterno abbraccio troviamo la forza di aiutare i bambini dell'Africa a realizzare i loro sogni; Insieme e uniti per un mondo migliore».

**M. Antonietta Vacca**  
@Riproduzione riservata

## Una biblioteca per la parrocchia

A San Pietro Pascasio è nato un progetto per i giovani

«Biblioteca ma non solo». L'idea di far nascere una biblioteca nella parrocchia di San Pietro Pascasio a Quartucciu, vuole essere un tentativo per far abitare in modo significativo gli spazi dell'oratorio.

Dalla semplice raccolta e catalogazione dei libri, possono nascere momenti di incontro importanti, volti a raggiungere tutti in modo particolare bambini e ragazzi. Così da una biblioteca può nascere il sogno prima o poi realizzato di uno «spazio compiti» e di una scuola di italiano per stranieri.

«In tutto questo - racconta il parroco, don Enrico Murgia - c'è da registrare il coinvolgimento di alcuni dei ragazzi che vivono l'esperienza del «Punto Pace», nato recentemente sull'esempio del Sermig di Torino che vive nel suo Arsenale della Pace. Più volte, in questo cammino sinodale, alcuni dei suoi membri hanno visitato la comunità».

I ragazzi che hanno a che fare con la biblioteca, guidati da alcuni adulti, sono gli stessi che imparano nella comunità parrocchiale a «sporcarsi le mani» con e attraverso la carità.

Accanto al lavoro encomiabile della Caritas parrocchiale, con un messaggio indirizzato alla comunità hanno infatti avanzato la richiesta di libri, a partire da quelli di narrativa e dai classici, di coperte e trapunte per l'emergenza freddo, di alimenti e di occorrente vario per famiglie che versano in particolari situazioni di disagio.

«La biblioteca in parrocchia - prosegue il parroco - vorrebbe poi aprirsi al dialogo, al confronto scaturito dall'esperienza di fede che i ragazzi del «Punto Pace» vivono nella comunità».

Da poco hanno infatti incontrato padre Norbert,



ATTIVITÀ NELLA BIBLIOTECA PARROCCHIALE

religioso della parrocchia del Carmine a Cagliari, proveniente dal Congo: lo hanno fatto ponendo a lui delle domande circa l'impegno per la pace tra giovani generazioni.

Sono rimasti colpiti dalla testimonianza nella quale il carmelitano ha raccontato loro del rapimento, da parte di terroristi, del fratello, insegnante, ancora oggi nelle mani dei sequestratori.

I. P.

@Riproduzione riservata

## A Selargius le reliquie di San Giovanni Paolo II

La comunità della parrocchia SS.ma Maria Vergine Assunta di Selargius è in festa per la presenza della reliquia di San Giovanni Paolo II, ricevuta in dono dal cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo emerito di Polonia. Sabato 18 febbraio alle 18, l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, celebra Messa in onore di San Giovanni Paolo II. Per l'occasione viene esposta la reliquia che contiene alcune gocce di sangue del Santo per la venerazione del popolo di Dio.

È ancora viva la grande gioia per la visita di San Giovanni Paolo II nella nostra terra sarda dal 12 al 20 ottobre del 1985. Le parole pronunciate dal Papa sono ancora utili insegnamenti per la vita cristiana della società e per il mondo intero.

**Carlo Pibiri**  
Diacono

@Riproduzione riservata



Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



LA SOLLECITAZIONE DELL'ARCIVESCOVO ALL'INCONTRO DI QUARTU

## Il servizio alla catechesi va vissuto come una missione

DI M. BERNEDETТА PIRAS

Nell'auditorium della Basilica di Sant'Elena, l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha tenuto l'ultimo dei tre incontri di formazione per catechisti, organizzato dalla Forania di Quartu Sant'Elena, dal titolo «Annunciatori alla scuola dei Profeti». L'incontro è stato preceduto da due momenti di formazione biblica, tenuti da don Andrea Secci e dal professor Michele Corona, che hanno aiutato i catechisti a rileggere le storie dei profeti, alla luce dell'impegno di annuncio e missione che loro sono chiamati a portare avanti anche nella realtà attuale.

L'incontro con monsignor Baturi, organizzato dall'Ufficio Catechistico diocesano, è stato diviso in due momenti.

Nel primo i rappresentanti dei catechisti di ogni parrocchia di Quartu Sant'Elena hanno riportato una sintesi di quanto scaturito dalle risposte al questionario sul Sinodo, a cui hanno previamente lavorato nelle singole realtà.

Dalle diverse condivisioni sono emerse alcune problematiche at-

tuali come la mancanza di spazi adeguati a disposizione per lo svolgimento di incontri alternativi con i bambini e i ragazzi; il difficile coinvolgimento delle famiglie nell'educazione religiosa dei figli; la ricerca nel trovare sempre il linguaggio giusto per le diverse fasce d'età; il duro periodo della pandemia che ha ridotto notevolmente, in alcune parrocchie, la partecipazione a qualsiasi tipo di attività ed infine l'esigenza di riprendere gli incontri di formazione diocesana. Non sono mancati i punti di forza: il coinvolgimento dei percorsi di catechesi nei vari ambiti della carità, dell'oratorio e della liturgia domenicale; l'entusiasmo dei catechisti che desiderano testimoniare il proprio incontro con Gesù; la rete di comunicazione e dialogo tra tutte le generazioni con lo scopo di camminare insieme.

Nella seconda parte, l'Arcivescovo ha analizzato i punti comuni emersi dalle condivisioni. Ha sottolineato l'importanza dei questionari per migliorare gli incontri formativi diocesani, ma soprattutto ha spiegato qual sia la vera forza dell'Annuncio. Innanzitutto,

vivere il servizio del catechismo come una missione non aspettandosi di raggiungere gli esiti sperati, ma avere la certezza che il messaggio venga seminato nel cuore dei ragazzi; è fondamentale, per questo, che l'annuncio sia esperienziale, affinché il catechista sia testimone credibile nei gesti e nelle parole, soprattutto laddove venga meno il supporto della famiglia. Per i bambini e i ragazzi, infatti, la certezza della Fede è data dal rapporto o il ricordo di gesti e parole di chi gliel'ha trasmessa. Quindi, nel caso del catechista, è più probabile che riesca a trasmettere la Fede più per un gesto di carità o amore, piuttosto che attraverso la lezione teorica. Altro elemento importante, da non dimenticare, è che la Fede non si può misurare e che non arriva a tutti in un tempo prestabilito, quindi la risposta che bisogna attendere è che chi ci ascolta risponda semplicemente col suo modo di essere, nei gesti e nelle parole.

Citando le parole di Papa Giovanni Paolo II che disse: «Non si può essere padri se si smette di essere figli», ha aggiunto che non si può



L'INCONTRO DI QUARTU

essere maestri se si smette di essere profeti, ribadendo così, l'importanza della formazione, poiché non bisogna mai sentirsi arrivati, ma avere sempre il desiderio e la sete di imparare. Per spiegare, poi, che noi catechisti non dobbiamo pensare di parlare ad un gruppo ma al singolo individuo, monsignor Baturi ha citato un articolo del diritto canonico in cui si dice che «ogni individuo ha il diritto di ricevere la Parola di Dio a seconda della sua condizione». Qui si è riagganciato ad un altro argomento emerso dalle condivisioni, ossia, l'annuncio della parola a chi ha delle disabilità e su questo si stanno facendo diversi studi in merito, anche se rimane ancora un argomento difficile; di fronte a queste fragilità è im-

portante chiedersi se si parla sinceramente all'individuo e si vuole arrivare al suo cuore.

In ultimo ha analizzato il problema della comunicazione in base alle fasce di età, per cui è importante relazionarsi in maniera diversa quando si parla a bambini o ragazzi, affinché l'annuncio possa essere efficace. Utilizzando i mezzi più vicini a loro, tenendo sempre a mente, appunto, il principio di dover arrivare al singolo individuo.

L'Arcivescovo ha concluso l'incontro incoraggiando i presenti a svolgere la missione con gioia e grinta, nella convinzione che sia una cosa buona per Cristo: «Grazie e coraggio per quello che fate nelle vostre comunità».

@Riproduzione riservata

## Il gruppo «Scout Quartu 3» è cardioprotetto



LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

Il gruppo scout AGESCI Quartu 3 è ufficialmente cardioprotetto. Nella mattinata di domenica scorsa, presso la sede del gruppo scout, in via Eligio Porcu 224 a Quartu, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del defibrillatore semiautomatico (DAE).

Il DAE stato donato al gruppo

scout da CAS.CO.DI – Cassa Assistenza Comandanti e Direttori di Macchina – da USCLAC – Unione Sindacale Capitani Lungo Corso di Comando - , da UNCDiM – Unione Nazionale Capitani Direttori di Macchina – e SMACD – Stato Maggiore Abilitato al Comando o alla Direzione di Macchina.

I soci adulti del gruppo hanno partecipato ai corsi BLSD realizzati con il supporto dell'Accademia del Soccorso e di Quartu Soccorso OdV. «Siamo felici di poter dare alle nostre bambine e bambini, ragazze e ragazzi, e alle loro famiglie un motivo per essere più sicuri» affermano i capi gruppo Stefano Cogoni e Roberta Piras. «Il DAE accompagnerà le attività svolte con i nostri ragazzi sia nella sede, sia all'aria aperta, dove annualmente svolgiamo le nostre attività, al fine di garantire una prontezza di intervento in caso di arresti cardiaci, anche in aree della nostra regione non facilmente raggiungibili in breve tempo dai soccorsi del 118».

Con l'inaugurazione del DAE

prosegue la collaborazione tra il gruppo scout, le associazioni, gli enti e le realtà del Terzo Settore attive sul territorio quartese.

Il gruppo scout AGESCI Quartu 3 fa parte della comunità parrocchiale della Basilica di Sant'Elena Imperatrice. È composto da oltre cento soci tra Castorini (bambine

e bambine dai 5-7 anni); Branca LC (bambine e bambini dagli 8 agli 11 anni); Branca EG (ragazze e ragazzi dai 12 ai 15 anni); Branca RS (ragazze e ragazzi dai 16 ai 21 anni); Comunità Capi (dai 21 anni).

Andrea Matta

@Riproduzione riservata



## Una raccolta fondi per il campo dell'oratorio di San Giovanni Bosco a Selargius



Almeno 50 mila tra bambini e ragazzi hanno calpestato il campo in erba sintetica del campetto di calcio a 5, realizzato circa 12 anni fa nell'oratorio San Giovanni Bosco di Selargius. Un campo che ha urgente bisogno di ristrutturazione per la sicurezza di bambini e ragazzi, che preferiscono giocare insieme piuttosto che chiudersi in casa o chiudere la propria vita dietro falsi miti e pesanti distrazioni. «È un'iniziativa molto importante - dice Gilberto Marras, dirigente dell'Oratorio - da cui dipende la capacità di essere nel tempo punto di riferimento ed aggregazione per centinaia di bimbi e di ragazzi». Per questo è stata avviata una raccolta fondi liberale, le cui indicazioni sono disponibili all'indirizzo <https://gofund.me/10e9d4ae>.

Aderendo all'iniziativa si sosterrà l'impegno educativo nel territorio di Selargius avviato da più di 30 anni, grazie alle proprie attività sociali, coinvolgendo e dando la possibilità di incontro a diverse famiglie e ai loro figli, a ragazzi adolescenti e giovani universitari. La struttura in cui è ospitato l'oratorio ha ormai più di cinquant'anni e necessità di diversi lavori di ammodernamento. I responsabili si stanno muovendo per trovare dei fondi che permettano di rinnovare il campo di calcio a 5 in erba sintetica, realizzato nel 2013, che presenta diverse criticità relative alla sicurezza.

I. P.

@Riproduzione riservata

P. MATTEO SIRO È IL NUOVO PROVINCIALE DI SARDEGNA E CORSICA

# Una nuova sfida attende i Cappuccini

Con Decreto del 20 gennaio scorso, il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Cappuccini ha nominato il nuovo ministro provinciale di Sardegna e Corsica, padre Matteo Siro, originario dell'Umbria. Una scelta che, di fatto, sostituisce l'elezione da parte dell'assemblea del Capitolo dei frati, momento importante della vita fraterna di una Provincia religiosa, che ogni tre anni è chiamata a eleggere i suoi superiori. A coadiuvare padre Matteo Siro, saranno il nuovo vicario provinciale padre Franco Carollo, proveniente dal Veneto, e i consiglieri padre Marco Marcis, originario di Desulo, padre Fabrizio Congiu, della comunità di Laconi e padre Cristiano Raspino guardiano e parroco a Oristano. Padre Fabrizio Congiu spiega i motivi di questa scelta da parte del Ministro Generale dell'Ordine. «È un'alternativa prevista dalle nostre Costituzioni quella che permette al Ministro Generale dell'Ordine dei frati cappuccini, dopo la consultazione personale di

tutti i frati, di nominare lui direttamente i nuovi superiori della Provincia religiosa. Ultimamente, sia per il Covid sia per altre dinamiche interne alla vita dei frati in varie parti del mondo, è già capitato diverse volte che si optasse per questa scelta piuttosto che per le elezioni durante il Capitolo, cioè la riunione di tutti i frati per una settimana, come al solito. Per noi frati minori cappuccini, così come per tutti i francescani, il Ministro Generale rappresenta il successore di san Francesco e quindi accogliamo le sue decisioni in spirito di fede convinti che lo Spirito Santo continui a parlarci nella Chiesa e attraverso l'Ordine, proprio come ci ha insegnato col suo esempio san Francesco.

**Da anni non accadeva un fatto simile. Può destabilizzare la vita fraterna il non avere seguito lo schema del «si è sempre fatto così»?**

È molto difficile nel mondo dei frati trovare un "si è sempre fatto così". La nostra storia e il nostro carisma

mostrano che siamo proprio allergici alla staticità e alle incrostazioni del passato. La nostra identità, per nome e per natura, è itinerante, dinamica: il nostro spostarci frequentemente ci ha sempre allenati a una piena dinamicità di vita. Certo, tutto ciò ha sicuramente i suoi lati positivi e negativi, soprattutto in riferimento alla continuità e stabilità pastorali, ma allo stesso tempo rispetta un volere del nostro fondatore, e quindi si pone in piena attuazione del nostro carisma di minori e forestieri in questo mondo. Non credo che i frati possano vivere questa situazione come destabilizzante, anzi sembra piuttosto una nuova sfida da accogliere, nel contesto di un Ordine, quello Cappuccino, che si interfaccia con un mondo sempre più globalizzato. Inoltre sappiamo molto bene quanto noi sardi amiamo la nostra isolanità, ma sappiamo anche che questa può spingerci verso la tentazione di chiuderci di fronte a un mondo che oltremare viaggia su binari più veloci, e non sempre ci possiamo



CAPPUCINI DI SARDEGNA

permettere di andare così lenti. **Quale impatto di un Provinciale non sardo su una comunità composta da soli frati isolani?** Non è la prima volta. Innanzitutto non siamo tutti sardi, ma da quando abbiamo iniziato l'esperienza in Corsica, nel 1984, siamo anche corsi. Negli ultimi anni poi abbiamo vissuto esperienze con i frati della Catalogna e dell'India, e attualmente siamo presenti anche a Lourdes. Nella formazione collaboriamo con le province di mezza Europa, dove anche i nostri giovani frati hanno a che fare con formatori stranieri. Inoltre abbiamo vissuto altri periodi della nostra storia di frati cappuccini sardi dove i superiori arrivavano da oltre Tirreno. Per esempio proprio il periodo in cui fu fondata Voce Serafica della Sardegna il provinciale era

un toscano, e lo stesso direttore della rivista era un frate di Carrara. I frati continentali guidarono la Provincia più o meno dalla fine dell'800 fino all'immediato dopoguerra. Solo a partire dalla fine degli anni '40 del secolo scorso i frati sardi hanno potuto rieleggere direttamente i loro superiori. Inoltre, padre Matteo Siro, che è un frate cappuccino proveniente dall'Umbria, e che il Ministro Generale ha scelto per essere il Ministro provinciale dei Cappuccini di Sardegna e Corsica dal 2023 fino al 2026, conosce già molti frati e molte località della Sardegna, e quindi non è un perfetto sconosciuto. Sarà il benvenuto in famiglia.

**Mauro Dessi**

**Direttore «L'Arborese»  
Diocesi di Oristano**

©Riproduzione riservata

## «Storia di un servo inutile»: conversione e chiamata



UN INCONTRO A MEDJUGORIE

«Storia di un servo inutile» è il titolo del libro di Luigi Billi, originario di Rieti ma dagli anni '70 in Sardegna, dove si è sposato ed ha svolto il lavoro di imprenditore nel settore edile. Dopo un viaggio a Medjugorje insieme alla moglie e ai due figli, grazie alla Madonna, incontra Gesù e si converte mettendo tutta la sua esperienza al servizio di Dio e dei bisognosi.

**Perché un libro con questo titolo?**

Il titolo è venuto fuori dal racconto. Sembrava davvero adatto a rap-

presentare la reale dimensione di chi segue Nostro Signore. Gesù potrebbe, sempre, fare tutto da solo. Ha scelto invece di chiedere la collaborazione degli uomini e delle donne che lo seguono. Essere servi inutili significa quindi avere la certezza del fatto che il Signore non avrebbe bisogno di noi ma decide nel Suo Amore e nella Sua libertà di donarci la Grazia di servirLo e di servire il prossimo.

Questo servizio avviene sempre in una continua lotta tra il bene e il male. Anche nella mia vita è stato così. Chi segue il Signore sa che

deve vigilare e pregare perché le tenebre vogliono impedire che la luce trionfi. La scelta di fare il bene, di amare secondo quanto ha predicato il Signore, è stata determinante ma è stata preparata da Gesù quando ancora il mio cuore non lo conosceva ma già sperimentava la possibilità di fare il bene, di essere onesto e di cercare la giustizia e la verità. Seguire Gesù significa servirlo e servire Gesù vuol dire fare come ha fatto Lui. Amare come ha amato Lui e agire lottando contro le forze del male che non prevarranno.

**Spesso dietro una conversione c'è un episodio determinante. Quale nel suo caso?**

Nel racconto gli episodi determinanti sono vari. Dalla possibile disgrazia quando, da bambino, un bue poteva travolgermi e uccidermi sino alle difficili realtà dei primi anni del mio lavoro. Certo, il momento in cui a Medjugorje la Madonna ha preso in mano la mia vita per mostrarmi Gesù è quello che realmente, mi ha fatto comprendere che dovevo cambiare radicalmente il modo in cui leggevo la realtà. Dio entrava nella mia vita,

in quella della mia famiglia e ogni pensiero e ogni azione dovevano essere il riflesso dell'Amore di cui ero stato riempito. Gesù e Maria sono sempre accanto a chi vive la fede come un dono, da rendere vivo e operante attraverso la carità. I momenti determinanti sono quelli in cui ci rendiamo conto che Dio passa nella nostra vita e compie Lui quello che apparentemente stiamo realizzando noi.

**Dal libro emerge prepotentemente il messaggio di salvezza per tutti, con la Madonna che si fa messaggera al Signore. Un'indicazione forte specie in questi tempi?**

Ogni tempo, secondo il Vangelo, è il tempo per stare con Gesù o contro Gesù. Solo in Lui c'è salvezza e Maria, la Serva umile, ha indicato chiaramente come arrivare alla salvezza portata da Gesù: fare quello che dice Lui. Non solo ascoltandolo o sapendo cosa dice ma seguendo con i fatti. Non importa quanto grandi sono le opere, è importante l'amore che mettiamo in ogni incontro e in ogni gesto. Questi sono effettivamente i tempi propizi in cui meditare e conservare nel no-

stro cuore le parole di Gesù perché possano, attraverso la preghiera e l'amore concreto, diventare autentico servizio di pace e di speranza. La mia storia mette in luce che non c'è bisogno di essere speciali. Dio sceglie chi vuole e la Madonna è una Madre ricca di tenerezza che sempre gli riconduce i figli. L'indicazione è quella di essere consapevoli che c'è da compiere una lotta quotidiana per poter essere fedeli e seguire Gesù sia nei momenti in cui le Sue parole sono attuabili con semplicità sia quando ciò che si fa per Lui è ostacolato. La preghiera, i sacramenti e l'adorazione sono il nutrimento prezioso per questa sequela e per la certezza della vittoria sul male che Lui ha già compiuto ma che noi dobbiamo compiere ogni giorno.

Il libro non ha scopo di lucro, è edito da «Isolapalma» delle Grafiche Ghiani, si può richiedere all'Agencia Libreria Fozzi a Cagliari (tel. 070/2128011) ed è reperibile presso le maggiori librerie dell'Isola e nelle librerie Paoline e sant'Eusebio di Cagliari.

**R. C.**

©Riproduzione riservata



# RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



L'ATTORE FIRMA LA REGIA DELL'OPERA CHE APRE LA STAGIONE

# Piace «Gloria» di Cilea nella versione di Albanese

DI RAFFAELE PISU

**P**rima rappresentazione in Sardegna di «Gloria» di Francesco Cilea, opera lirica in tre atti, su libretto di Arturo Colautti, tratto dalla commedia «La Haine» di Victorien Sardou. La rappresentazione ha aperto la Stagione lirica e di balletto 2023 del Teatro Lirico di Cagliari. Il nuovo allestimento è firmato alla regia dall'eccentrico Antonio Albanese, che ha già curato, nel maggio 2021, la regia di «Don Pasquale» di Donizetti. Le scene sono di Leila Fteita, i costumi di Carola Fenocchio con la collaborazione di Marco Nateri, mentre le luci sono di Andrea Ledda. L'orchestra e il coro del Teatro Lirico sono guidati dal

maestro Francesco Cilluffo, mentre maestro del coro è Giovanni Andreoli.

Due i cast che si alternano: Ramaz Chikviladze e Mattia Denti nel ruolo di Aquilante de' Bardi, Anastasia Bartoli e Valentina Boi in quello di Gloria, Franco Vassallo e Ivan Inverardi in quello di Bardo de' Bardi, Carlo Ventre e Denis Pivnitsky nei panni di Lionetto Ricci, Alessandro Abis è il Vescovo, Elena Schirru la senese e Alessandro Frabotta un Banditore.

L'opera è una variazione sul tema di Romeo e Giulietta, ambientata a Siena nel XIV secolo, dove guelfi e ghibellini si affrontano.

Antonio Albanese rilegge l'opera di Cilea proponendo rimandi a una civiltà ancestrale e misteriosa,

quella dell'Isola nuragica, senza trascurare elementi del trecento italiano.

Lo stesso regista in conferenza stampa ha parlato del suo rapporto con la Sardegna, definendola terra di memoria sacra, che ha visitato nel mese di preparazione dell'opera lirica.

L'attenzione ai particolari è un elemento che denota grande professionalità nell'allestimento di Albanese, basti pensare agli abiti plissettati della tradizione isolana. Quanto al cast, voci soliste, orchestra e coro, gli applausi finali alla prima dello scorso 10 febbraio, hanno sancito la perfetta messa in scena particolarmente gradita dal pubblico.

«Gloria» è un'opera poco cono-



«GLORIA» DI CILEA AL LIRICO (FOTO TEATRO. LIRICO)

sciuta ma, grazie alla scelta della Fondazione di aprire la stagione con una rarità musicali, ha offerto un crescendo di emozioni, assieme all'esaltazione dei luoghi della storia, anche quella sarda: ne è scaturito uno spettacolo ricco di suggestioni e capaci di dare emozioni. Il musicologo Gianluigi Mattiotti, nel presentare la messa in scena, ha parlato di «un'opera sperimentale e innovativa».

Secondo il musicologo, nativo di Roma ma residente a Parma, Cilea con «Gloria» ha tentato «una via al rinnovamento dell'opera italiana recependo le influenze d'oltralpe, quali Wagner e Debussy». Il regista Antonio Albanese, nel presentare l'opera ha detto di voler creare un rapporto «emozionale» con il pubblico: l'esperimento è riuscito. Si replica fino a domenica.

©Riproduzione riservata

## ilPortico DELL'ARTE



G. B. PIRANESI «INTERNO DI PRIGIONE» ACQUAFORTE 1745

## La «realtà utopica» di Giovanni Battista Piranesi

cisioni originali. Dobbiamo sottolineare che questa rassegna, al di là del notevole valore dell'artista, ha avuto una eccezionale cornice nella casa comunale ricavata nell'ex Convento dei Cappuccini; uno spazio che dopo la ristrutturazione, che ha mantenuto inalterati i materiali e lo stile originali della costruzione, è diventata luogo dedicato alle attività istituzionali ed a quelle culturali. Il sindaco di Quartu, Graziano Milia, su questo spazio allestito dal Comune, ha tenuto a sottolineare che è la casa di tutti i cittadini ed è qui che si ha il dovere di mettere a disposizione della comunità gli spazi per godere di eventi di carattere nazionale ed internazionale.

La mostra è prodotta ed organizzata dal Museo Magmma di Villacidro, in collaborazione con la Galleria Ceribelli di Bergamo.

La rassegna su Giovanni Battista Piranesi, detto Giambattista, consiste in venticinque incisioni realizzate tra il 1745 ed il 1778 riguardanti le principali serie dell'artista veneto e riguardano «Carceri d'invenzione», «Di-

mostrazione dell'emissario del lago Albani», «Vasi, candelabri, cippi, sarcofagi, tripodi, lucerne ed ornamenti antichi» e «Vedute di Roma (1757-1775)».

Giambattista Piranesi - incisore, architetto e scrittore - era nato a Mogliano Veneto nel 1720, ma è vissuto ed ha operato a Roma dove è scomparso nel 1778. Era veneto, Giambattista Piranesi, e di formazione vedutista alla Canaletto, ma in lui, attivo a Roma per la maggior parte della sua vita opera una vena visionaria e romantica che lo porta a fantasticare sulle memorie del passato e sulle rovine della civiltà classica e ce ne offre, con le sue celebri stampe, restituzioni archeologiche di vivida obiettività.

Nel Settecento, il Barocco, inteso come teatro totale, come iperbolico gusto scenografico, trova inizialmente in Piranesi un interprete fecondo che poi abbandona per confluire nel gusto neoclassico, più affine al suo modo di intendere e di lavorare. Pur operando nel clima del classicismo neo-palladiano, si distin-

gue tuttavia per la rievocazione di tono quasi romantico del mondo antico, che anima tutte le sue incisioni di un segno intensamente pittorico. Di fondamentale importanza, per la diffusione delle forme classiche, sono la serie delle «Architetture e prospettive (1743)», delle «Vedute di Roma (1748)», delle «Carceri d'invenzione (1750)», delle «Antichità romane (1756)», della «Magnificenza e architettura dei romani (1761)» e da alcune pubblicazioni, tra cui quelle delle «Antichità della Magna Grecia».

In concreto, Piranesi, che operò a cavallo tra la declinante civiltà barocca e la nascita di una nuova architettura d'ispirazione classica, anticipò l'archeologia moderna studiando i monumenti antichi con metodo filologico. Un grande artista, Giovanni Battista Piranesi, sia per l'ecclettismo della sua produzione artistica che per la grandezza della sua tecnica compositiva.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

# BBAIRE

centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

## CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com

## La festa di «Sant'Eulalia a Cagliari» (Foto: Furio Casini)



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

**A CAGLIARI**

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO**

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30



# il Portico

## ABBONAMENTI 2023

### Abbonati **online** a soli **15 euro** l'anno

**Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su**

**Conto Corrente postale**

n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

**Bonifico**

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

**NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI**

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico.it](mailto:segreteria@ilportico.it) - fax 070/523644) la **ricevuta del pagamento e i dati personali** (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono).

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su  
[ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)